

Nota introduttiva

Introductory note

Ferdinando Fava



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/aam/3307>

DOI: 10.4000/aam.3307

ISSN: 2038-3215

Editore

Dipartimento Culture e Società - Università di Palermo

Notizia bibliografica digitale

Ferdinando Fava, «Nota introduttiva», *Archivio antropologico mediterraneo* [Online], Anno XXIII, n. 22 (2) | 2020, online dal 31 décembre 2020, consultato il 02 février 2021. URL: <http://journals.openedition.org/aam/3307> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/aam.3307>

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 février 2021.



Archivio antropologico mediterraneo è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nota introduttiva

Introductory note

Ferdinando Fava

- 1 Il dossier monografico offre al lettore quattro contributi inizialmente presentati nel panel “Wastescapes: spatial justice and inequalities in contemporary cities” (Panel 149) della 15th EASA Biennial Conference tenuta presso la Stockholm University dal 14-17 agosto 2018. Il panel intendeva raccogliere secondo il *modus operandi* antropologico e in prospettiva comparativa l’analisi dei rifiuti urbani come *topos* (in senso letterale e figurato) per indagare il rapporto tra giustizia e spazialità urbana contemporanea, o diversamente detto: le relazioni sociali di cui sono effetto e matrice e la loro iscrizione spaziale. In tutto il mondo urbano alla scala globale, in effetti non è raro incontrare opposizioni e connessioni tra aree considerate marginali “sporche” e aree pensate centrali e “pulite” e “non inquinate”, nelle quali la distinzione spaziale sulle piante delle città collima spesso con l’isolamento simbolico e la segregazione sociale. I rifiuti urbani non sono solo allora un elemento culturalmente significativo, nel discorso antropologico solitamente correlato alle nozioni di sporco, pulito, igienico e di disordine, come Mary Douglas insegna, ma sono anche materialità, e per tanto pur essendo “agiti” a loro volta “agiscono”, con effetti tangibili in una molteplicità di dimensioni, da quelle culturali a quelle politico-legali per non dire economiche e in diverse scale spaziali della città, connesse al loro deposito, raccolta, accumulo, ai mercati formali e informali, alla filiera del loro trattamento, ecc. Come ci ricorda Joshua Reno, per certi versi pioniere nel rinnovato interesse antropologico allo studio dei rifiuti: “Mentre circolano e si deformano, i rifiuti si mescolano a persone e luoghi, con i quali si trasformano o si uniscono reciprocamente” (“Waste and Waste Management”, in *Annual Review of Anthropology*, 2015: 557-72). In questo mutuo intreccio di legami dei diversi attori della città con i rifiuti, attori che li trasformano e che da questi sono trasformati, si manifestano conflitti, resistenze, istanze di giustizia e possibili azioni cooperative.
- 2 Al lettore proponiamo un viaggio che parte da Khayelitsha, *settlement* informale di Città del Capo per arrivare all’immondizia delle strade di San Siro, quartiere di edilizia popolare di Milano, passando per Mbeubeuss, la discarica di Dakar, la più estesa

dell’Africa occidentale, transitando di fronte ai cassonetti delle strade di Casablanca. Gli autori Angela Storey, Luca Rimoldi, Anna Karen Giannotta e Paolo Grassi ci fanno entrare con un gesto etnografico attento nei diversi legami e spazi che sono posti in essere con e attraverso questi rifiuti, e in quelli che a loro volta questi simbolizzano e spazializzano, nello sforzo di tenere insieme la scala microsociale dell’incontro etnografico con le logiche strutturali, politiche, ideologiche ed economiche che in essa si manifestano ma che esse non esauriscono o riducono, e che solo un gesto etnografico teoreticamente orientato può mettere in luce. Il quadro che emerge è articolato e complesso: il nostro rapporto con i rifiuti urbani è sempre situato, non solo nelle rappresentazioni culturali ma anche nei clivaggi di classe, e pertanto è malleabile alla stigmatizzazione sociale, diventa tassello centrale nelle agende delle politiche e *policies* locali e nazionali, ma anche *medium* di resistenza economica e politica. E come tali sono, ancora e diversamente ad un tempo, narrazioni e narratori della città.

AUTORE

FERDINANDO FAVA

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università degli Studi di Padova
ferdinando.fava@unipd.it